

ALFATENIA 82

BOLLETTINO STORICO NOCERINO - A. X - n. 11 - luglio 2016 - distr. gratuita

San Rinaldo e San Francesco in un dipinto della Pinacoteca di Cagliari



Assisi/La mostra sulla perdonanza

Il pellegrinaggio a S.Maria degli Angeli nel Quattrocento

Foligno e Nocera/Rapporti di vicinanza e collaborazione
di Angelo Menichelli

Nocera longobarda

San Rinaldo e la perdonanza

Presso la Pinacoteca Nazionale di Cagliari è esposta una tavola realizzata negli anni 1491-1499 raffigurante San Francesco che promulga l'indulgenza alla Porziuncola, il 2 agosto 1216.

“Sono sette i personaggi di maggior rilievo inseriti in primo piano- benchè la maggior parte d’essi non sia rivestita da abiti pontificali – e, fra questi, vi è un frate camaldolese, da identificare con l’allora vescovo di Nocera Umbra san Rinaldo. Costui è l’unico a rivolgere lo sguardo all’osservatore- fungendo da *commentator*, secondo le categorie indicate nel trattato *De pictura* (1435) di Leon Battista Alberti – intrattenendo con chi guarda un dialogo silenzioso, eppure eloquente”¹.

E’ una conferma autorevole della presenza di san Rinaldo a Santa Maria degli Angeli il giorno della promulgazione del Perdono.

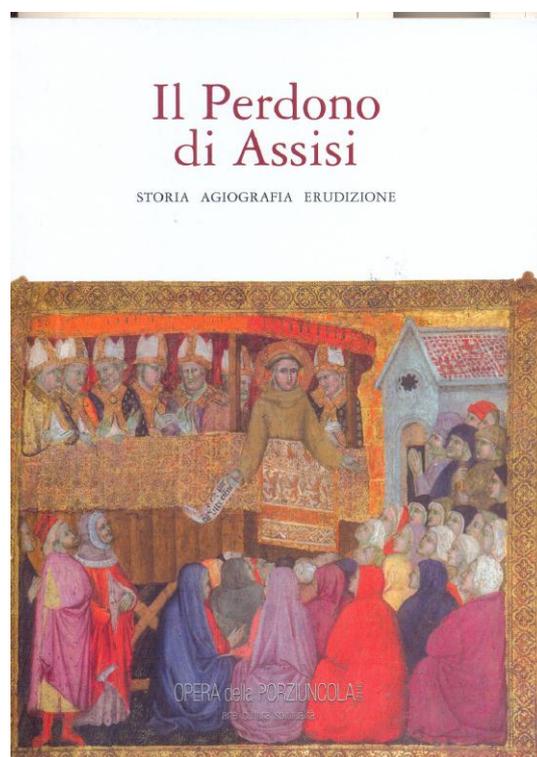
Esclusa o messa in dubbio per secoli dagli storici sul presupposto che il vescovo di Nocera non fosse lui, è stata accettata, negli anni settanta del Novecento, dopo la scoperta dell’atto notarile del novembre 1217 attestante la nomina del successore, il vescovo Pallavicino, e l’avvenuta morte di san Rinaldo.

¹ Testo tratto da AA.VV., *L’arte di Francesco*, Giunti Editore, p.272.

Assisi/La mostra della perdonanza/Il Catalogo

La mostra si articola in 10 sezioni, ciascuna con un tema specifico a cura di un esperto.

Nella prima (*Cartografia degli itinerari di pellegrinaggi tardomedievali e moderni. Umbria e Assisi*, a cura di Andrea Cantile), sono esposti, tra l’altro la *Tabula Peutingeriana*, che riproduce il mondo del IV sec. e riporta anche *Nuceria Camellaria*, e la *Descrizione geografica delle Provincie...de Padri Cappuccini*, che descrive anche la zona di Assisi e Nocera.



Guida alla Mostra

Nella settima (*Pellegrini e ospitalità*, a cura di Paola Monacchia) sono esposti vari documenti, fra cui un Bando del Legato di Perugia del 1537 che concede il salvacondotto a chi si reca al Perdono di S.Maria degli Angeli.

Nella nona (*L’indulgenza della proziuncola, apologetica ed erudizione nei secoli XVII-XX*, a cura di L.Bertazzo) sono esposte opere a stampa, fra le quali il *Sommario dell’Indulgenza plenaria* edito dal folignate Lodovico Iacobilli.

Assisi/Mostra/Fotogallery



Un pannello della Mostra su "pellegrini e ospitalità"



Sommario dell'indulgenza plenaria, opera di Lodovico Iacobilli (Biblioteca comunale di Foligno)



Cartina dei confini di Assisi, a destra Nocera (Descrizione geografica delle Provincie...de Padri Cappuccini, Roma, Museo francescano)



La Tabula Peutingeriana, con indicazione di Nuceria Camellaria (Vienna, Museo nazionale austriaco)

periculum etcetera suum nuncupativum testamentum quod dicitur sive scriptis in hunc modum facere procuravit et fecit.

In primis quidem reliquit de bonis suis pro suo ultimo iudicio decem solidos denariorum.

Item reliquit pro male ablatis incertis XX solidos denariorum.

Item reliquit pro cera et aliis expensis funeralibus et pro exequiis et missis dicendis pro anima sua, illud quod videtur infrascripto eius fideicommissario.

Et ad predicta facienda et executioni mandanda eius fideicommissarium et executorem huius testamenti esse voluit et fecit Nicholaum, eius filium, dans et concedens etcetera in omnibus autem illis suis bonis mobilibus et immobilibus presentique et futuris etcetera dictum Nicholaum, eius filium, sibi eius heredem universalem instituit atque fecit.

Et si dictus Nicholaus, eius filius et heres predictis, decederet sine filiis legitimis voluit et mandavit quod de dictis suis bonis et hereditate predicta Nese, uxori Marini alias Peccipti, habeat et habere debeat duos florenos.

Item voluit et mandavit quod, dicta conditione adveniente, Angelus Bartholomey Nuctii de Annifo habeat et habere debeat de dictis suis bonis et hereditate unam petiam terre arative positam in pertinentiis **Castri Annifi, in vocabulo Putey Plani Marti**, iuxta dictum Nicholaum et dictum Angelum, viam et alia latera.

Item voluit et mandavit quod, dicta conditione adveniente, **ecclesia Sancti Rufini de Assisio** habeat et habere debeat de suis bonis pro anima Ionte, eius condami viri in dicta ecclesia sepulti, unum florenum.

Item voluit et mandavit quod, dicta conditione adveniente, **ecclesia Sancti**

Egidii de Bagnaria aput (sic) quam suam sibi elegit sepolturam si contingerit ipsam mori in baylia Bagnarie habeat et habere debeat de bonis suis unum florenum pro opera dicte ecclesie, et si ipsam mori contingerit in civitate Nucerii voluit corpus suum seppelliri apud **ecclesiam Sancte Marie Maioris de Nucerio** et voluit qua dicta ecclesia. adveniente conditione predicta, habeat et habere debeat unum florenum auri.

Item voluit, iussit et mandavit quod dictus Nicholaus, eius filius et heres predictus, vadat et visitare debeat limina Sanctorum Apostolorum Petri et Pauli de Roma, si modum et viam habeat, et si non possit bene accedere Romam, **debeat quatuor vicibus ire et accedere ad Sanctam Mariam de Angelis pro anima ipsius testatrix.**

Item voluit et mandavit quod, dicta conditione adveniente, monasterium Sancti Pauli de Tiratulo habeat et habere debeat de dictis suis bonis pro opere dicti monasterii unum florenum, volens etiam et mandans dicta testatrix quod dictus Nicholaus nec eius filii si quos haberet non possint nec debeant alter disponere et distribuere bona ipsius testatrix nisi eo modo et forma quibus supradictum et declaratum est.

Et adveniente casu predicto quod dictus Nicholaus decederet sine filiis legitimis et etiam eius filii decederent quomodocumque voluit et mandavit quod de residuo dictorum suorum bonorum ematur **unum calix de argento ad usum canonicè Nucerie** pro anima ipsius testatrix et suorum mortuorum.

Et hanc suam ultimam voluntatem et suum ultimum testamentum dixit et asseruit esse, velle quod et quam valere voluit iure testamenti et si iure testamenti non valeret valere voluit iure codicillorum etcetera

cassans et adnullans omne aliud testamentum etcetera.

Actum factum conditum et confirmatum fuit dictum testamentum per dictam testatricem **in ecclesia Sanctae Marie monasterii Sancte Clare posita in civitate Nucerii, in quarterio Burgi, iuxta stratam Burgi**, res Raynaldi Corradi et alia latera.

Sub anno Domini millesimo CCCCXXXIII. Indictione XII tempore domini Eugenii pape quarti, die XXVIII mensis martii.

Presentibus dompno Bartholomeo Ciutii, dompno Petro Iacobi, Marino Iohannis, Ciutio Francisci, Raynaldo Georgii, Iohanne Nicolay Corradi de Nucerio, testibus ad hec habitis et a dicta testatrice cognitis, vocatis et rogatis.³

~~~~~

## Foligno e Nocera Rapporti di vicinato e collaborazione

di Angelo Menichelli

All'inizio della vallata del fiume Topino che nasce dalle sorgenti di Bagnara sotto una serie di catene di monti che degradano dalla cima più alta, il Pennino (1571), in mezzo a una varietà di paesaggio, c'è Nocera, in posizione collinare, quasi a guardia del fiume che scende prima irruento, sotto "le sbalze di Aggi", poi si placa tra una successione frastagliata di alture e vallette che concorrono con una moltitudine di corsi d'acqua dalla differente portata ad arricchire la quantità e

<sup>3</sup> Testo tratto dalla tesi di laurea di Marinella Zuccarini, *Ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche noxcerine nella prima metà del '400*, Facoltà di Magistero, a.a. 1977-78.

a raggiungere la pianura umbra nel territorio di Foligno e poi a fianco della città, con la consistenza di un vero fiume che, specie nel passato, è stato fonte di risorse e benemerienze.

I rapporti tra le due città fin dall'antichità sono stati nel bene e nel male influenzati da questa situazione geografica che poi sempre ha significato un filo di reciproco legame e vorrei dire interdipendenza.

Fin dai tempi più remoti dovrebbe esserci stata affinità e congiunture per la transumanza delle popolazioni e degli animali secondo i ritmi delle stagioni; la consolare Flaminia, che, come dicono alcuni storici, originariamente attraversava *Fulginea* e *Forum Flamini* poi si dirigeva verso la montagna per raggiungere *Camars*, Camerino<sup>4</sup>, è stato un altro anello di congiunzione con Nocera quando con i Gracchi, un ulteriore percorso si inerpicava per la Valle del Topino<sup>5</sup>, attraversava *Nuceria*, *Tadinae*, e terminava a *Fanum*; poi un *diverticulum*, scorciatoia per arrivare ad Ancona si staccava a *Nuceria* dal ramo principale, arrivava al mare Adriatico e poteva portare fino in Puglia, come racconta Cicerone<sup>6</sup>.

Ma è con la comparsa dei Popoli Nuovi che i due centri sono stati particolarmente legati, prima nella sicura distruzione e quindi nelle conseguenze dolorose che fin dalla prima discesa dei conquistatori ebbero distruzione e morte, poi per la faticosa ripresa che certamente vide i due popoli trovare località più sicure e difese maggiormente idonee alle necessità. Nell'Alto Medioevo con il dominio longobardo si è avuta un'importanza più accentuata nella parte montuosa e collinare dove era possibile creare fortificazioni e resistenza, attacchi e controlli, e la cultura del tempo ha valorizzato Nocera che con l'incastellamento è stata la contea che ha difeso a nord il Ducato di Spoleto.

<sup>4</sup> G. RADKE, *Ricerche su Camerino, città umbra*. Milano, 1964, p.18.

<sup>5</sup> G. SIGISMONDI, *Nuceria in Umbria*, Foligno, 1979, p.112.

<sup>6</sup> CICERONE, Phil. XII, 23, *Itinerarium Antonini*, 311, 5 sgg. Cf. G. RADKE, *Viae publicae romanae*, trad. italiana di G. SIGISMONDI, Bologna, 1981, p.235.

I Signori che padroneggiavano il territorio appena si accorsero che il tempo di rimanere nelle rocche e castelli elevati e più sicuri erano passati, scesero a Foligno, città che presentava crescita e prestigio, città più aperta agli scambi di ogni specie e ai commerci; di fatto i conti di Nocera si spostarono a Foligno e insieme ad altri Signori, come quelli di Uppello, cominciarono a cimentarsi nella scalata al potere pieno della città che intanto si ingrandiva e dove potevano farsi largo con la ricchezza e le alleanze, servendosi di investimenti strategici e possedimenti vitali, con gli appoggi presso i potenti e la forza dei loro partigiani<sup>7</sup>.

Così Foligno divenne il centro di potere di un gruppo di famiglie nobili e antiche, forse un gruppo di discendenza longobarda, dove contribuirono allo sviluppo del Comune; man mano emerse una famiglia, i Trinci, che divennero i Signori di Foligno, fino ad ottenere dal Papato il Vicariato di un vasto territorio, comprendente città, tra cui Nocera e diversi castelli nel territorio nocerino, mezzi di produzione e strutture militari a loro servizio.

Quando lo Stato Pontificio riottenne il vicariato, Foligno si sviluppò come centro di commerci e di snodo delle comunicazioni che da Roma si aprivano verso il settentrione d'Italia, dal Piceno alla Romagna e oltre.

In questa evoluzione Nocera, luogo di origine di almeno un ramo dei Signori poi scesi a Foligno, in certi momenti fu considerata nemica, come quando nel 1248 per motivi di schieramento politico, Nocera era guelfa e legata a Perugia fin dal 1202, mentre Foligno era la città favorita dagli imperatori tedeschi e particolarmente da Federico Secondo, l'esercito imperiale con l'appoggio dei Folignati attaccò e distrusse Nocera che aveva impedito, forse era l'ultima goccia delle sorde lotte tra i comuni, il passaggio del grano che proveniva dalla Romagna.

Da Nocera pure nel 1421 doveva partire la rivolta al potere dispotico dei Trinci, con l'uccisione nella rocca di Nocera dei fratelli

Ugolino e Bartolomeo, cui seguì l'atroce vendetta di Corrado<sup>8</sup>.

Le situazioni mutarono e nel governo paternalistico e centralizzato dello Stato Pontificio, emersero motivi di buona vicinanza e di collaborazione di uomini e di attività.

A parte scaramucce di gruppi ostili e militari, che trovavano rifugio e possibilità di tramare nei castelli del territorio nocerino, e si davano battaglia per appoggiare, prezzolati, questo o quel signore, portando scompiglio e tribolazione alle popolazioni inermi; pure scontri per i confini della montagna hanno turbato le relazioni almeno dei proprietari di terre di Annifo e di Mosciano, nell'area dell'attuale Piano di Collecroce.

In generale l'unicità dei governatori pontifici che avevano il potere su Foligno e Nocera, aiutò ad amalgamare le due comunità che si scambiarono impiegati e funzionari specie con il consolidarsi e la sistemazione attraverso varie riforme dello Stato Pontificio.

Non si può dimenticare che nel Seicento si è ancora in un'epoca in cui la società era "sacrale", cioè si univa insieme il sacro e il profano e ciò nello Stato Pontificio era ulteriormente accentuato perché i governanti e molti posti pubblici erano riservati al ceto clericale.

A sottolineare il fatto di rapporti positivi, si è alla metà del secolo XVII, è Ludovico Iacobilli nella sua pubblicazione su Nocera nell'Umbria; si riporta un lusinghiero: "Reggistrriamo volentieri i Folignati in questo libro, per notificare che in ogni tempo fra Nocerini e Folignati si è conservata benevolenza e familiarità; havendo i Nocerini eletti o accettati tanti di Foligno per loro Vescovi, Vicarii e Podestà; e del continuo è nata e nasce parentela tra di loro.."<sup>9</sup>, e cita personaggi che hanno svolto funzioni sia religiose che civili a Nocera. Tra i Vicari generali di mons. Virgilio Florenzi di Perugia (1605 1644) vengono citati "i celebri dottori Francesco Fulginei e Sebastiano Porfirij,

<sup>8</sup> B. LATTANZI, *Storia di Foligno*, Roma 1988, vol. II, pp. 107-108. Cf. G. SERCAMBI-M. BANDELLO, *La strage di Nocera, La vendetta dei Trinci*, a cura di A. Picuti, Foligno 2004.

<sup>9</sup> L. IACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria e sua Diocesi e cronologia de' vescovi di essa città*, in Foligno appresso Agostino Alterij, 1653, p.121.

<sup>7</sup> *Foligno oltre i confini*, a cura di R. Marconi, Foligno 1999, Archivio Notarile Foligno, pergamena n.3, Ravenna, 1177, maggio 24, p.34.

ambidue Folignati e Protonotari Apostolici"; il primo è un giurista che il cardinale Scipione Caffarelli, detto Borghese, Commendatario dell'Abbazia di Sassovivo, nominò come "conservatore" della stessa<sup>10</sup>; il secondo appartiene a una famiglia di Foligno che ebbe importanza nel secolo XVII. Tra i Podestà e Governatori di Nocera, soggetta al Governo dei "Dottori" nominati dalla Sacra Consulta, Nocera ebbe "nel 1617, Francesco Maria Marcelli di Foligno, Protonotario Apostolico, e nel 1624, Vincentio d'Antonio Poli pure Folignato"<sup>11</sup>.

Si tratta di esponenti di famiglie che erano entrate nel servizio dell'amministrazione pubblica, addetti a vari uffici pubblici e aperti a diverse carriere.

E' proprio nel Seicento che i rapporti tra le due città si fanno più stretti per lo scambio avviato da tempo di uomini con responsabilità politiche e religiose che hanno prodotto un certo avvicinamento di cultura e di mentalità e "parentela fra di loro".

### Ludovico Iacobilli

Intanto c'è da dire che lo stesso Iacobilli è stato a Nocera e vi si è fermato perché chiamato dal vescovo mons. Mario Montani Cobelluzi (1646 1669) a seguirlo nella seconda visita pastorale del 1652 e diventarne il relatore; in seguito a tale conoscenza concreta particolarmente della storia del territorio della diocesi di Nocera, l'illustre folignate pubblicò l'anno dopo, il libro che l'autore dedica al vescovo che ".in riguardo della parziale devozione, che io professo alla sua persona, s'è compiaciuta imponermi, che io voglia scriver l'origine della sua Chiesa, e Diocesi, e le cose memorande, che sono in essa."<sup>12</sup>. Da notare, proprio nel testo dello Iacobilli, "*Nicolaus Casciolus, nucerinus iuris utriusque doctor, civitatis Fulginei Praetor*", da il consenso ufficiale, per la pubblicazione, con il permesso del vescovo di Foligno, D.

<sup>10</sup> B. LATTANZI, *Storia di Foligno*, Roma 2000, vol III, p.440.

<sup>11</sup> L. IACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria*, cit., pp. 120-121.

<sup>12</sup> Id., *Dedica al vescovo di Nocera*, c.A2.

Antonio Montecatini (1642 1668), il 3 febbraio 1653<sup>13</sup>. Egli veniva da una famiglia nocerina "in carriera" ed aveva ricoperto vari incarichi prestigiosi nello Stato Pontificio e era vice podestà di Foligno quando Iacobilli pubblica il suo libro su Nocera<sup>14</sup>. Lo storico folignate era poi amico di alcuni nocerini come il notaio Paolo Mancina, cancelliere vescovile di Foligno e don Simone Ferraris addetto al Seminario folignate, fondato nel 1649, che vuole testimoni della donazione dei suoi libri al Seminario stesso<sup>15</sup>.

La storia di Nocera e pure quella degli altri centri della diocesi non possono fare a meno della ricerca dello Iacobilli che rimane un riferimento per la sintesi operata secondo i criteri del suo tempo; difatti lo studioso folignate, figlio della mentalità seicentesca, è stato un grande raccoglitore, ma con limitato senso critico; le innumerevoli imprecisioni e gli errori sono dovuti alla credibilità esagerata di ogni notizia senza il vaglio di giudizio e di differenziazione. Rimane la precisione per gli anni vicini al tempo della sua vita appunto quelli del Seicento. I buoni rapporti tra Nocera e Foligno sono quindi una realtà di cui fidarsi.

### Durante Dorio

Un altro personaggio che conobbe Foligno e Nocera e studiò la storia dei due centri, fu Durante Dorio (circa 1571 1646), che nativo di Leonessa dopo aver assolto in varie città l'ufficio di notaio divenne cancelliere della Curia vescovile di Foligno dal 1617 al 1632, appassionandosi all'amore per le ricerche storiche del territorio.

Il Dorio dal 1632 al 1638, sempre come cancelliere, passò a quella vescovile di Nocera, poi a Gubbio dal 1640 al 1645; la sua vita si chiuse a Foligno dove era diventato cittadino da tanti anni<sup>16</sup>.

<sup>13</sup> Id., *Approvazione ecclesiastica*, c.A1.

<sup>14</sup> Id., pag. 123.

<sup>15</sup> C. CASCIOLA, *Origine e sviluppo della Biblioteca Iacobilli in Foligno*, in *Ludovico Iacobilli Erudito umbro del '600*, a cura di Maria Duranti, Foligno 2004, p.62.

<sup>16</sup> G. CHIARETTI, *Durante Dorio e l'Istoria dei Trinci*, Presentazione e Note alla ristampa anastatica della *Istoria della Famiglia Trinci*, in Foligno, per Agostino Alterij 1638, Foligno 1973, pp. V-VII, passim.

Naturalmente frugò negli archivi allora molto più ricchi di oggi della Curia di Nocera e i suoi lavori e i suoi appunti aiutano ancora gli studiosi.

La sua pubblicazione più impegnativa è stata la "Istoria della Famiglia Trinci". In essa riportò a detta dello stesso autore, "...molte memorie di Foligno, Nocera, Gualdo e d'altri luoghi"<sup>17</sup>. Inoltre lasciò l'immenso materiale delle annotazioni storiche di cui si era documentato negli spostamenti del suo lavoro di cancelliere allo Iacobilli, e così i suoi libri, per la sincera amicizia che il Dorio portava allo storico folignate; fortunatamente l'immenso patrimonio culturale del Dorio si può consultare nella Biblioteca Iacobilli di Foligno.

### Nocerini a Foligno nel Seicento

Oltre i già nominati si ricordano due nocerini che hanno avuto incarichi pubblici a Foligno. Podestà di Foligno fu Carlo Olivieri, uno dei membri della famiglia nobile di Nocera, che appare al servizio della santa Sede, con alcuni nomi<sup>18</sup>, ma molti di essi occuparono posti di servizio e responsabilità sia in patria che in varie parti del governo pontificio; non è precisato dallo Iacobilli quando l'Olivieri è stato a capo del governo di Foligno, dice solo che "fu avanti" a Nicolò Cascioli<sup>19</sup>; occupò tale ufficio forse negli anni quaranta del secolo XVII perché l'elenco dei podestà di Foligno redatto dal Lattanzi arriva al 1642 e non lo nomina<sup>20</sup>.

Vescovo di Foligno dal 1612 al 1634, mons. Porfirio Feliciani di Gualdo Tadino della Diocesi di Nocera, era nato a Gualdo Tadino nel 1554, ha studiato a Roma e si è posto al servizio di vari cardinali dell'epoca fino a quando fu chiamato presso la Segreteria di Stato del Papa. Fu eletto vescovo di Foligno, ma seguì a vivere nella Cancelleria Papale, dirigendo la diocesi per mezzo del Vicario

<sup>17</sup> D.DORIO, *Istoria della Famiglia Trinci*, cit., frontespizio.

<sup>18</sup> *Legati e Governatori dello Stato Pontificio (1550-1908)*, a cura di Christian Weber, Roma 1994, p.805.

<sup>19</sup> L.IACOBILLI, *Di Nocera nell'Umbria*, cit., p.123.

<sup>20</sup> B.LATTANZI, *Storia di Foligno*, cit., vol. III, p.686.

Generale, mons. Gabriele Confidati di Assisi. Importante fu il primo atto del suo episcopato, ottenne dalla Congregazione del Buon Governo il permesso della traslazione delle ossa ritrovate e della riconoscenza del culto verso la martire Messalina. Invitò a Foligno i Padri Barnabiti per l'insegnamento delle scuole pubbliche.

Sotto il suo episcopato cominciò il nuovo ciclo di feste con la organizzazione de l' Inquintana, detta poi la Quintana, che fu disputata il 10 febbraio 1613. Dopo la morte di Paolo V (1605-1621) prese dimora a Foligno, ma, per gli incarichi che continuò ad avere, nel 1623 ebbe un vescovo coadiutore, mons. Cristoforo Caetani che poi fu il successore quando nel 1634, il Feliciani morì<sup>21</sup>.

Un altro accenno ai legami tra le due comunità è l'interesse che c'è stato tra alcuni interlocutori intorno alla vicenda di una monaca di Nocera, conversa nel Monastero di san Giovanni Battista.

Un religioso di elevata interiorità, forse oggi dimenticato, che ha guidato molte anime sulla via della spiritualità ed ha avuto pure a Nocera contatti con la venerabile Cecilia Nobili è stato padre Cesare Vitelleschi, un religioso della nobile e antica famiglia dei Vitelleschi, molto stimato al suo tempo, non per le cariche civili e militari o ecclesiastiche, come tanti membri della sua famiglia; fu un prete della Congregazione del Buon Gesù di Foligno, morì il 20 gennaio 1663, "con grand'opinione di santità, avendo fatti miracoli nel cataletto", così scrive un prete di Nocera, padre Michelangelo Michelangeli dell'Oratorio dei Filippini di Nocera, confessore e cappellano del Monastero<sup>22</sup>, dove dal 1646 al 1655 visse suor Cecilia Nobili, nata dalla antica famiglia dei signori di Salmaregia di Nocera, nel 1630 con il nome di Santa<sup>23</sup>.

Il Michelangeli, perplesso di fronte alle

<sup>21</sup> F. MARINI, *I vescovi di Foligno, cenni biografici*, Vedelago, Treviso 1948, p.46-47.

<sup>22</sup> M. MICHELANGELI, *Conferenze della ven. suora Cecilia Nobili*, manoscritto presso il Monastero delle Monache di san Giovanni Battista di Nocera. La citazione sul Vitelleschi, copia Nati, c.4

<sup>23</sup> G. SIGISMONDI, *La ven. sr. Cecilia Nobili*, Nocera Umbra 1982. Per la storia del Castello, A.G. BIOCCHI, *La valle di Somaregia o Salmaregia*, Fabriano 1974.

esperienze mistiche di suor Cecilia Nobili, si rivolse al religioso di Foligno ed ebbe come risposta di essere "resistente" alle manifestazioni mistiche della monaca, ma "di rado", perché in suor Cecilia c'era "spirito buono" di sottomissione e di obbedienza<sup>24</sup>. Il Vitelleschi fece pure una visita al Monastero di Nocera nel maggio del 1653, parlò a lungo con suor Cecilia "e non si poteva saziare di ringraziare Dio e lodar le virtù di quest'anima, affermando che era un giardino dove la Divina Maesta prendeva le sue delizie"<sup>25</sup>.

Di queste virtù della venerabile era pure consapevole l'allora padre Giuseppe da Copertino, oggi santo, che in un colloquio con il confessore Michelangeli al sacro Convento di Assisi, il 6 luglio 1652, ebbe un rosario accompagnato dalle parole: "Dallo a quella monaca buona buona"<sup>26</sup>.

Nello stesso manoscritto, tra i "testimoni delle virtù di suor Cecilia" sono presenti due lettere del padre Vitelleschi alla monaca di Nocera dell'anno 1655, una datata 12 luglio e l'altra 24 luglio, giorno del beato transito della Nobili. Più avanti sono riportate delle visioni celesti avute dalla sorella di padre Vitelleschi, una donna consacrata in famiglia, con queste parole: "Quello che fu mostrato ad una buona anima di Dio intorno allo stato e gloria di suora Cecilia dopo il suo felice transito"<sup>27</sup>.

In altro testo sempre tra i manoscritti riguardanti la venerabile Nobili, Manoscritti Nati, perché redatti o copiati da una monaca confidente della venerabile che sapeva scrivere, suora Anna Maria Nati, sono riportate tre lettere di suor Cecilia al padre Vitelleschi, due sicuramente indirizzate a lui, una con qualche dubbio<sup>28</sup>.

Nella stessa biografia della venerabile monaca di Nocera si conosce un pittore Bartolomeo Ortolani; così padre Cesare Vitelleschi scrisse in una lettera, appena saputa la morte della monaca suor Cecilia Nobili, "..A me veramente ha intenerito il cuore una tanta gran perdita

fatta e perché vedo che nella casa di Dio, Chiesa santa, si è estinto un lume... di grazia ricavino l'effigie, almeno della faccia"<sup>29</sup>; fu per questo fatto venire il pittore folignate, forse amico o conosciuto dal Vitelleschi.

Tanti sono stati i rapporti e i contatti di vario tipo che hanno fatto la storia di Nocera e di Foligno. Quanto è stato presentato è una breve e timida apertura sul secolo della Quintana e la memoria dei pochi personaggi estratti dai libri e dalle carte dei nostri archivi, è una significativa vetrina per ricordare che tante realtà odierne hanno radici che affondano nel passato. Le persone che in qualche modo hanno positivamente costruito unitarietà con la loro opera di pensiero e di fatti concreti meritano di essere evidenziati perché hanno contribuito al bene e al buon vicinato delle due comunità.

I molteplici aspetti della vita sociale e più genericamente civile sono da studiare e approfondire per capire quanto Foligno e Nocera hanno elaborato e costruito insieme; si pensi che si sono trovate consonanze anche nella parlata se non nella cadenza<sup>30</sup>.

Proseguendo nel tempo i rapporti si sono intensificati fino alla discesa di tante famiglie nocerine, specie nell'ultimo dopoguerra, verso la città di Foligno.

L'augurio è che le tante cose in comune e particolarmente le persone, non dimentichino di conservare le relazioni di buona prossimità e di allargare amicizia e collaborazione per sentirsi vicini in modo positivo, aiutarsi vicendevolmente e collaborare per il bene di tutti.

Che il fiume Topino sia la linea di continuità e di raccordo perché il futuro sia di serena costruzione del bene comune.

Angelo Menichelli

<sup>24</sup> Id., p.43.

<sup>25</sup> M. MICHELANGELI, *Conferenze...*, cit., c.166.

<sup>26</sup> Id., c.180v.

<sup>27</sup> G. SIGISMONDI, *La ven. sr. Cecilia Nobili*, cit. L'apparizione avvenne dopo la morte della venerabile, p. 15.

<sup>28</sup> Id., trascritte e riportate, pp. 155-160.

<sup>29</sup> Id., pag. 88.

<sup>30</sup> *Vocabolario del Dialetto del Territorio di Foligno*, raccolto e dichiarato da Renzo Bruschi, Perugia 1980, presso l'Istituto di Filologia Romanza, Università di Perugia, con Venticinque racconti popolari nel vernacolo di Sorifa.

## Governatori a Nocera dall'Umbria

1202 **Monaldus Eleuteri, consul** (*sottomissioni a Perugia*);

1320 **Cuco de messer Gualfredduccio, potestas imposto da Perugia** (*Annali e Cronaca di Perugia dal 1191 al 1336*);

1334 **Ciuccio de Berarduccio, potestas imposto da Perugia** (id.);

1412 **Iohannes da Visso, iudex** (ADNG, notaio Bartolelli, vol. I, b. 1046, c.23);

1417 **Iacobus Bartotii de Fulgineo, potestas 1. Pars anni** (ANNU, Notaio Francesco d'Antonio, n.2, A I 2, cc. 5v, 6v, 27);

1417 **Gaspar de Collis de Fulgineo, potestas 2. Pars anni** (ANNU, notaio Giovanni Vannucci Sandri, n.11, A I 14, c.24);

1418 **Vicus Bartoli de Perugia, Luca Sensi de Victiano, Andrea Luce de Fulgineo cancellarius** (ANNU, Notaio Francesco d'Antonio, n.2, A-I-2, c.6v)

1421 **Franciscus Brancutii de Elmis de Fulgineo, potestas** (id., c.24v);

1423 **Iohannes de Scafalibus de Fulgineo, potestas** (id. c.36v);

1423 **Salvus de Acquasparta, iudex et assessor** (ADNG, notaio Bartolelli, vol. I, b.1046, c.104v);

1423 **Salvus de Todi, iudex** (id., c.108);

1428 **Andrea Petri de sancto Gregorio, potestas** (id. c.118);

1429 **Marinus ser Bonelli de Trevio, cancellarius** (ANNU, notaio Giovanni Vannucci, n.11, A I 4, c.1);

1429 **Petrus Martis de Colle Scipionis, iudex et vicarius potestatis** (id.)

1430 **Petrus de Todinis de Exio, potestas** (ANNU, A I 2, notaio Francesco d'Antonio, n.2, A I 2, c.75v);

1432 **Pollion de Todi, iudex** (ADNG, notaio Bartolelli, vol. II, b.1047, c.97v);

1432 **Iacobus de Asisio, iudex** (id. C.136);

1434 **Ioannes ser Andreae de Mevania, potestas** (id., c.136);

1434 **ser Ioannes de Mevania, loco tenentis et potestas** (ANNU, notaio Giovanni Vannucci, n.4, A I 4, c.25v);

1435 **Benentiso ser Iacobi de Fulgineo, potestas** (ADNG, notaio Bartolelli, vol I, b.1046, cc.171, 188, 190);

1435 **Cristoforus de Bonfidis, potestas** (ADNG, notaio Bartolelli, vol. II, b.1047, c.196)

1437 **Cristoforis de Bonfidis de Fulgineo, potestas pro magnifico et egregio domino dominus Corrado Trinci** (ANNU, n.11, A I 14, notaio Liberato Vitali, c.4v);

1438 **Ciccus, potestas** (ADNG, notaio Bartolelli, vol II, b.1047, c.218(;

1439 **Iohannes de Rocchictis, potestas** (id., vol V, b.1050, c.27);

1441 **Bartolomeus de Trevio, potestas ianuarius, 5**, (id., c.73v)

1441 **Sensinus de Hispello, potestas, maius, 3** (id. c.83)

1441 **Marinus Cole de Montefalcone, priores eligunt potestatem, november, 9** (id., c.105)

**1442 Marinus Cole de Montefalcone, iam cancellarius** (id., c.152)

**1442 Antonius de Trevio, potestas** (id., vol VI, c.44);

**1444 Ioannes Fusse, potestas** (ANNU, notaio Giovanni Vannucci, n.5, A I 5, c.36v);

**1445 Nicolantonius de Gentilidischis de Nursia, potestas** (ADNG, notaio Bartolelli, vol II, b.1047, cc. 236-237, 241v);

**1448 Iohannes de Fusconibus de Nursia, potestas** (id., c.27);

**1448 Iohannes de Monte Rubbiano, iudex** (id. c.50);

**1448 Bartolomeus de Montebodio, iudex** (id., c.56);

**1448 Antonius de Perusio, iudex** (id., c.89);

**1448 Marioctus de Civitate Castelli, potestas** (id., c.94);

**1449 ser Iacobus de Manfredischis de Cassia, potestas** (id., c. 112);

**1450 Marcus Iacobi de Albertis de Mevania, potestas** (ANNU, notaio Giovanni Vannucci, c.36v);

**1450 Benedictus Rampischis, peritus legalis** (id.);

**1451 Aurianus de Cuppis de Montefalcone, iudex** (ADNG, notaio Bartolelli, vol. IV, b. 1049, c.24v);

**1453 Anselmus de Nobilibus de Ponte, iudex** (id., 39);

**1454 Iacobus de Visso, potestas** (id., c.56);

**1454 Eugenius de Bontadoso de Montefalcone, potestas** (ANNU, notaio Pietrantonio Raynaldi Georgii, c.3);

**1454 Nicola de Saracenis, potestas** (ANNU, notaio Giovanni Vannucci, n. 6, A I 6 c. 14);

**1454 Ruggerus de Montefalcone, potestas** (ANNU, notaio Liberato Vitale, n.11, A I 14, c.61);

**1455 Nicolaus de Servano, iudex** (ANNU, notaio Liberato Vitali, id., c.69);

**1456 Bartolemus de Cuppis de Montefalcone, potestas** (ADNG, notaio Bartolelli, b.1049, vol. IV, c.108; ANNU, notaio Giovanni Vannucci, n.6, A I 6, c.30v; notaio Liberato Vitale, n.11, A I 14, c.125v);

**1456 Philippus de Antoniis de Perusio, assessor** (id., c.128v; id., A I 15, c.117));

**1456 Philippus de Antoniis de Perusio, iudex** (ANNU, notaio Liberato Vitale, n.11, A I 14 c.30, 43);

**1456 Petrus Borgiensis, gubernator Nucerii et Fulginei** (ANNU, notaio Liberato Vitale, id., c.134);

**1456 Iulianus de Biancischis de Fulgineo, potestas** (ANNU, notaio Giovanni Vannucci, n.6, A I 6, c.43v foglio sciolto);

**1456 Nicolaus Petri de Tuderto, officialis et commissarius Federici Cole de Montefortino barigelli Borgensis, episcopi**

## **Governatori fuori Umbria**

**1424 Iohannes de Albertarii de Papia, potestas** (ADNG, notatio Giovanni Bartolelli, vol. I, b.1046, c.149v);

**1426 Antonius de Rocchis de Surano, potestas** (ADNG, notaio Giovanni Bartolelli, vol. II, b.1047, c.45);

1427, Odoncellus de Stinchis de Urbe, potestas (id., c.17v);

1429 Ioannes de Exculo, potestas (id., c.62);

1431 Antonius de sancto Naccario, potestas (id., c.89v);

1431 Baldassarrius de Capralupis de Sancto Severino, potestas (ANNU, n. 4, A I 4, notaio Giovanni Vannucci, c.13v);

1431 Antonius de Sancto Nazario, comitatus Papiæ, potestas (id., m c.14);

1433 Pascutius de sancta Anatolia, iudex (ADNG, notaio Bartolelli, vol II, b.1046, c.119);

1440 Mactheus Antonii de Horte, potestas (id., vol VI, c.15v);

1441 Mactias, epsicopus Reatinensis, gubernator Fulginei et Nucerii (ANNU, n.3, A I 3, notaio Francesco Antoni, c.6);

1441 Mactheus Antonii de Scoppis, terrarum Adulforum, potestas (ADNG, vol V, b.1050, notaio Bartolelli c.80);

1447 Ludovicus de Marcolinis de Fano, potestas (id., vol III, c.82v);

1456 Iacobus Antonii de Capistrellis de Montulmi, provinciae Marchie Anconitane, potestas (ANNU, n.6, A I 6, notaio Giovanni Vannucci, c.69v; n.11, A I 14, notaio Liberato Vitali, c.157);

1456 Antonius ser Simonetti de Ammenduli, iudex (id, n.11, A I 14, notaio Liberato Vitali, c.157);

1458 Petrus Iacobus de Mancinis de Firmo, potestas (ANNU, n.18, A I 17, notaio Petrantonio Raynaldi Georgii, c.35v);

1458 Iacobus de Mancinis (ANNU, n.6 A I 6 notaio Giovanni Vannucci c.112);

1458 Iohannes de Callio, iudex (id.);

1458 Angelus de Bocchabianchis de Ripis Transconum, iudex (id.);

1458 Bartolomeus Mancini de Caleo, potestas (id.);

1459 Nicola de Martiis de Saxoferrato, iudex (id, c. 130);

1460 Benedictus Bartolomei de Sartiano, potestas (ANNU, n.18, A I 17, notaio Petrantonio Raynaldi Georgii, c.52);

1460 Iacobus de Carolis de Barbarano, iudex (id.);

1465 Georgius Patritii de Senis, potestas (ANNU, n.7, A I 7, notaio Giovanni Vannucci, c.69);

1467 Antonius de Rayneriis de Urbino, potestas (id, c.217, 226);

1470 Pascal de Domputiis de Amendola, iudex (id., n.8, A I 8, c.100);

1473 Valerius de Monteflascone, iudex (id, n.9, A I 9, c.8v);

1475 Antonius Camerai de Lucca, potestas (id., c.86);

1477 Apollonius de Sancto Severino, potestas (id., c.155);

1477 Apollonius de Iustinis de Sancto Severino (ANNU, n. 20, A I 19, notaio Petrantonio Raynaldi Georgii, c.295v);

1477 Petrus Fanutii de Trevio, officialis dampni dati (id., c.310, foglio staccato);

1479 Bocho de Sancto Severino (id.);

1496 Apollonius de Sancto Severino, potestas annorum praeteritorum (ANNU, n.29, A II 3, c. 65);

1497 Marinus de Aquila, potestas (id., c.136);



S.Cornelia e di S.Rufina, create nella Campagna Romana per l'approvvigionamento della città (fine VIII-X sec.) e perdurate con altre funzioni fino al pieno medioevo. Il percorso si conclude con la collezione "copta" costituita da rilievi e tessuti che offrono una esemplificazione significativa della produzione artistica dell'Egitto tardoantico e altomedievale (V-X sec.).

Nel Museo è, inoltre, esposta la straordinaria decorazione in *opus sectile* (intarsio di marmi colorati) che ornava la sala di rappresentanza di una *domus* monumentale fuori Porta Marina a Ostia.



### Giorni e orario apertura:

martedì, venerdì, sabato dalle 9.00 alle 14.00, chiusura della biglietteria alle 13.30; mercoledì, giovedì e domenica dalle 9.00 alle 19.30, chiusura della biglietteria alle 19.00. Chiusura settimanale: Lunedì; chiuso anche il 1° gennaio, 1° maggio e 25 dicembre; Orario biglietteria: la biglietteria chiude mezz'ora prima; Prenotazione: Nessuna.

**Ingresso:** 4,00; Riduzione 2,00

**Indirizzo:** Roma, Viale Lincoln, 3

**Telefono:** 0654228199

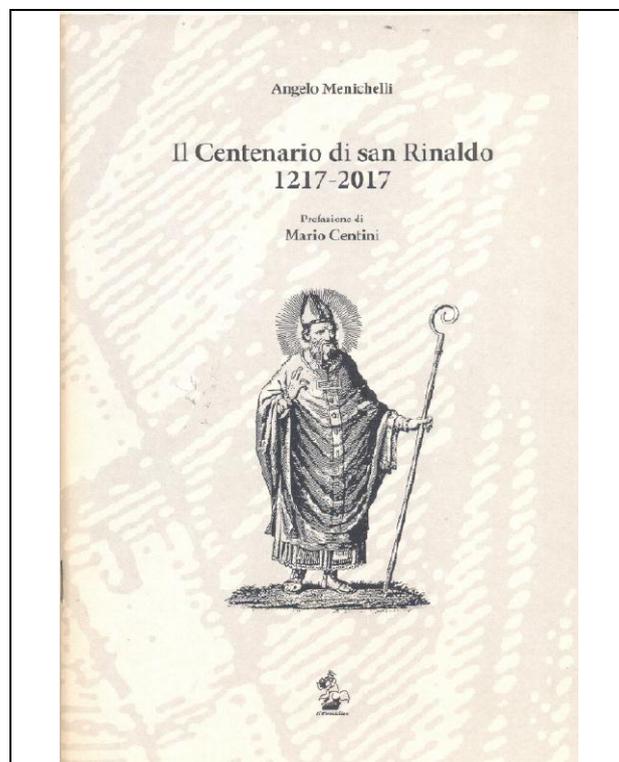
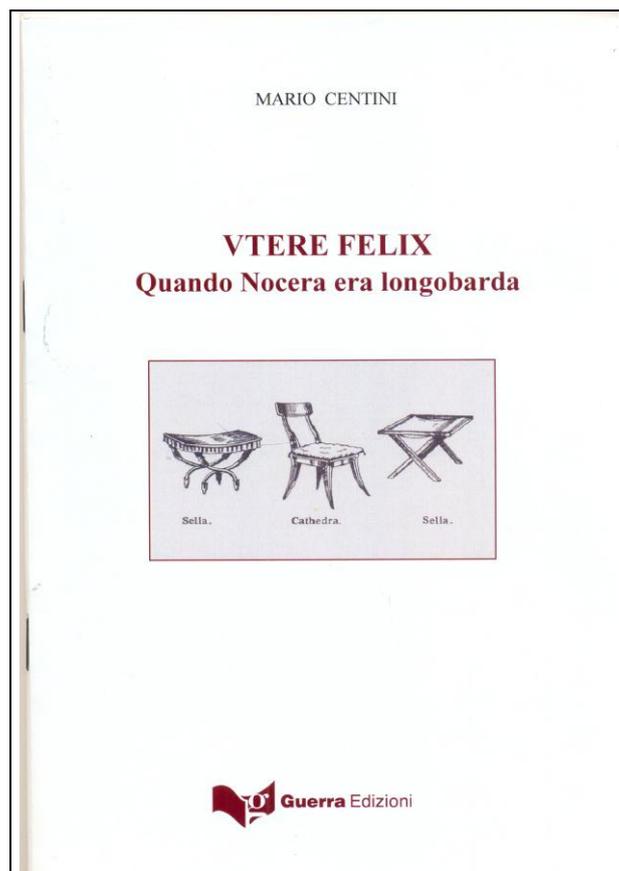
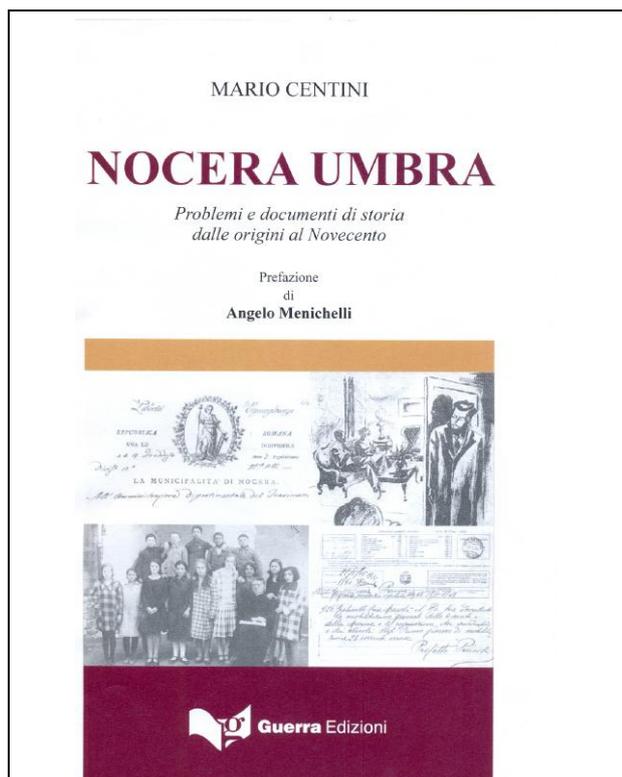
### *bacheche con reperti longobardi di Nocera*



*sella plicatilis (sedia pieghevole)*



*anfora*



richiedi in edicola o libreria  
*sintesi divulgative ma rigorose*